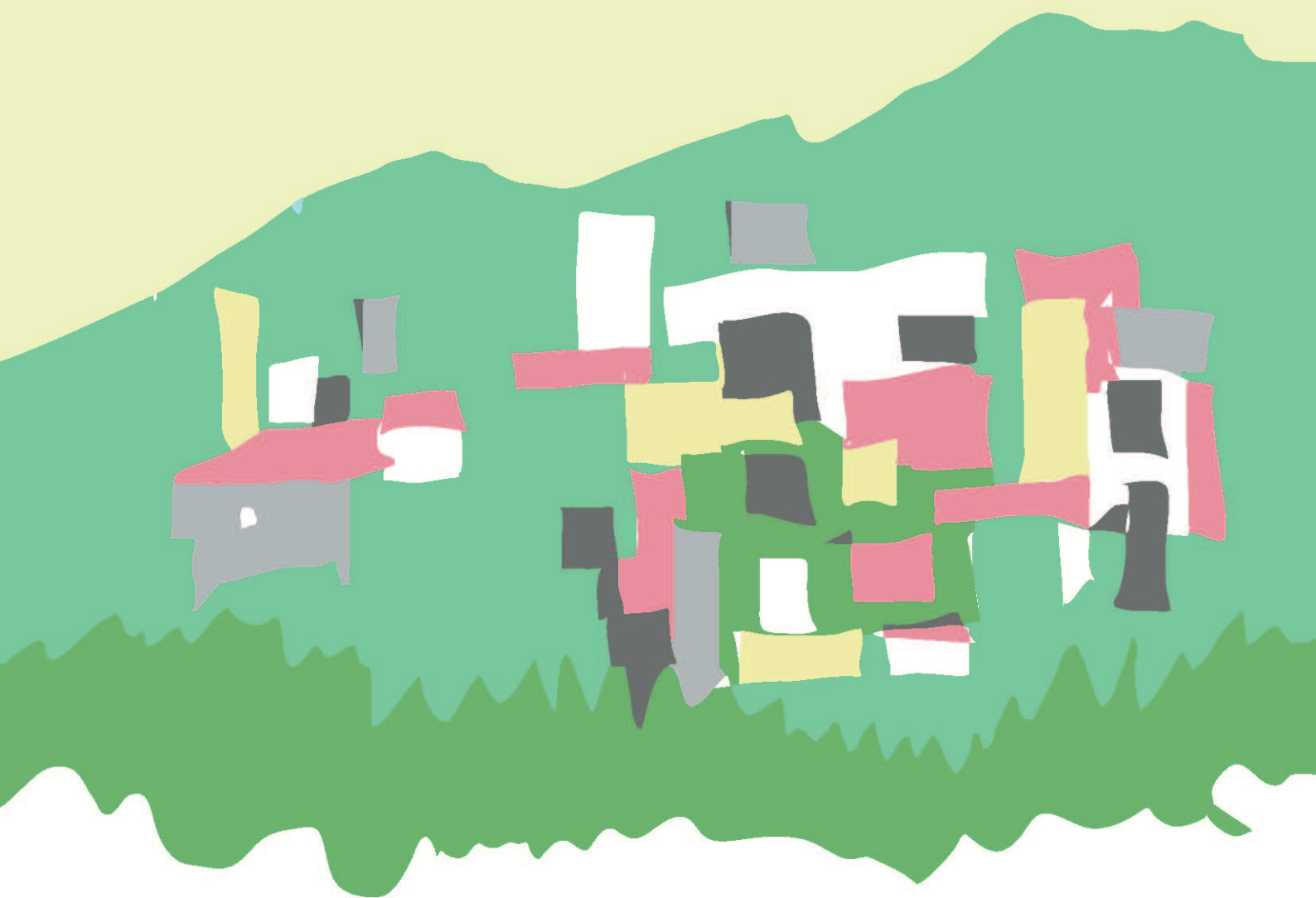


OLTRE LA CONVENZIONE

pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca (a cura di)



Società di Studi Geografici di Firenze,
Firenze, 2021

**Oltre la convenzione: pensare, studiare,
costruire il paesaggio vent'anni dopo** è
un volume della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>
ISBN 9788890892677

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni del convegno *Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*.

(per maggiori informazioni: <https://sug2020paesaggio.wordpress.com/>)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione –Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Revisione editoriale: Ilaria Di Mantova
Progetto grafico: Tommaso Asso

© 2021 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

Sessione 3

**Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio:
pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso
le mobilità lente**

INDICE

3.1 Margherita Cisani, Francesco Visentin	
Introduzione	131
3.2 Jacopo Turchetto	137
Dai punti alla linea, dalla linea alla rete: lo slow tourism lungo le antiche vie dell'Adriatico, dal Po alle isole Incoronate	
3.3 Patrizia Battilani , Alessia Mariotti , Maria Giulia Silvagni	151
I "paesaggi d'arte" come prodotto turistico fra co- costruzione e partecipazione pubblica. Il progetto RECOLOR	
3.4 Gian Pietro Zaccomer , Massimiliano Pigo	
Turismo fotografico e mobilità lenta: una proposta 'in movimento' per la fruizione del paesaggio del Friuli Venezia Giulia	164
3.5 Fabrizio Ferrari	
Paesaggi in movimento e territori lenti: la ferrovia Sulmona- Isernia	176
3.6 Matteo D'Ambros	
Geografie in movimento. Agire con il paesaggio nella Città del Sile	186
3.7 Germana Citarella	
La passeggiata di quartiere: un progetto di partecipazione per la valorizzazione di un paesaggio condiviso	197

3.8	Pierangelo Miola, Mirco Corato Paesaggi vissuti, paesaggi scambiati. Vaghe Stelle e l'esperienza di una ricerca territoriale su due piedi	206
3.9	Dino Genovese, Luca Maria Battaglini La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte: un gioco di ruolo come strumento di analisi	220
3.10	Davide Papotti Esiste un 'paesaggio ciclistico'? Riflessioni sulla percezione del paesaggio attraverso alcuni resoconti narrativi di viaggi in bicicletta	231
3.11	Daniele Paragano, Giulia Vincenti Mobilità lente in aree interne. La Via Silente: tra nuove forme di valorizzazione territoriale e diffusione di modelli sociali alternativi	240
3.12	Giancarlo Gallitano , Eleonora Giannini, Lorenzo Nofroni, Lucio Lorenzo Pettine, Antonino Terrana, Serena Savelli, Marco Viggiano La Saja d'Oro: mobilità lenta e landscape literacy nella Piana di Palermo	251
3.13	Giacomo Dallatorre Con la percezione dei piedi. Camminare ferrovie dismesse per disvelare paesaggi.	265
3.14	Claudio Zanirato Il lungomare del paesaggio balneare	270

Matteo D'Ambros*

*Geografie in movimento.
Agire con il paesaggio nella Città del Sile*

Parole chiave: intervento minimo, manutenzione è progetto, riuso, *performance*, spazio pubblico

Il fiume Sile è una delle infrastrutture naturali più importanti dell'area centrale veneta. A scale diverse è possibile definire un mosaico complesso di materiali urbani che caratterizzano un vasto ambito territoriale lungo tutto il corso del fiume, dove emergono evidenti elementi di criticità correlati a un alto grado di frammentazione spaziale. Con particolare attenzione a una compagine geografica identificabile con il termine *Città del Sile*, sono qui discusse possibili strategie di intervento capaci di costruire, in modo paradigmatico e non convenzionale, progetti puntuali organizzati in modo incrementale; per innescare processi virtuosi di trasformazione del territorio.

Geographies in motion. Acting with the landscape in the City of Sile

Keywords: minimal intervention, maintenance is the project, reuse, performance, public space

The Sile River is one of the most important natural infrastructures systems of the central Veneto area. At different scales one can define a complex mosaic of urban components that characterize a vast region extending along the entire course of the river, where critical elements become apparent for their correlation to high levels of spatial fragmentation. Giving special attention to a geographical structure denominated as the City of the Sile River, discussions can center on possible intervention strategies that are capable of constructing specific projects, organized in an incremental manner – both paradigmatically and unconventionally – in order to trigger constructive processes of positive transformation within the territory.

1. PROGETTO SILE. – Questo scritto tratteggia alcuni momenti di riflessione nell'ambito di una ricerca che ha come oggetto di analisi i territori del medio e basso fiume Sile¹. Sviluppato dall'Università Iuav di Venezia, in collaborazioni con alcune

* Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del Progetto, dambros@iuav.it

¹ Per un'introduzione alla tema della *Città del Sile* si vedano i seguenti scritti: D'Ambros M. (2020). Progetto e modificazione nei territori del fiume Sile. In: Pretelli M., Tolic I., Tamborrino R., a cura di,

amministrazioni pubbliche locali. Lo studio² prende spunto dalla presenza del Parco Regionale del fiume Sile – un palinsesto denso di tracce, fatto di paesaggi reali e immaginari, produttivi e pittoreschi, sedimentato nel tempo – per ipotizzare un funzionamento del territorio capace di aumentarne le prestazioni, proponendo azioni di trasformazione con un impatto ambientale minimo.

Il fiume Sile è una delle infrastrutture naturali più importanti dell'area centrale veneta. A scale diverse è possibile definire un mosaico complesso di materiali urbani – costituito dal sistema della naturalità e degli spazi aperti, dalla morfologia dell'edificato, dalle infrastrutture – che caratterizzano un vasto ambito lungo tutto il corso del fiume, misurato su ampie sezioni. La consistente presenza della risorsa idrica, alcune peculiarità geografico-insediative e il disegno storico del sistema capillare della mobilità hanno consentito lo sviluppo di processi di antropizzazione diffusa e di un progressivo uso allargato del territorio (Bianchi B., 1989; Indovina F. 1990; Secchi, 1999, 2010). Al suo interno emergono evidenti elementi di criticità correlati a un alto grado di frammentazione spaziale. Pochi sono gli episodi, per lo più di natura storica e ambientale, che costruiscono un possibile sistema di continuità.

Molte sono le questioni emerse durante il lavoro di ricerca. Un'inevitabile selezione ha messo a fuoco quattro temi principali che costituiscono intuitivamente altrettante 'ecologie', attraverso le quali leggere e interpretare persistenze e mancanze all'interno dello spazio abitato.

Accanto a un denso programma di lavoro, le prime mosse d'indagine mirano a un confronto diretto con i luoghi. L'intento non è di decifrare o di fissare un metodo di lavoro per formulare progettualità. Il ragionamento proposto, piuttosto, mira a innescare buone pratiche e a offrire spunti concreti per mettere in atto azioni volte a incidere su procedure inefficienti, e dove possibile, modificarle in senso positivo. Scardinare, se necessario, logiche improduttive che rispondono a modalità del 'si è sempre fatto così', per avviare processi di trasformazione secondo approcci d'intervento non convenzionali più virtuosi.

Come può avvenire tutto ciò? All'interno dello scritto, senza pretesa di esaustività, viene discusso il termine 'paesaggio', ricorrendo a esempi e a posizioni assunte da alcuni studiosi³. Le accezioni riportate fanno riferimento a punti di vista privilegiati, con la volontà di collocare lo stato dei luoghi oggetto della ricerca, entro una cornice di senso rinnovato: a partire, in particolare, da uno 'sguardo mobile' che sia capace di

La città globale – La condizione urbana come fenomeno pervasivo - The global city – The urban condition as pervasive phenomenon, pp. 397-405, AISU (Insights, 1), Torino; D'Ambros M. (2019). Ciclabilità tra tutrismo, casa-lavoro e paesaggio nei territori della Città del Sile, in *Urbanistica Informazioni* n. 283, gennaio-febbraio, pp. 28-31, Inu Edizioni, Roma; D'Ambros M., Sardena A. (2018). *La Città del Sile*. In: Tosi M. C., a cura di, *Veneto. Temi di ricerca e azione*, pp. 96-114, Mimesis, Milano.

² Lo studio co-finanziato *La Città del Sile* è stato condotto da un gruppo interdisciplinare di ricercatori del Dipartimento di Culture del Progetto – Dcp dell'Università Iuav di Venezia in collaborazione con i comuni di Casale sul Sile, Casier, Roncade e Silea, nel periodo 2015-2018. L'autore ha coordinato il gruppo di ricerca.

³ John Brinckerhoff Jackson, Lucius Burckhardt e Jean-Marc Besse.

dare una nuova dimensione all'uso, alla scoperta e, principalmente, alla manutenzione e alla cura dello spazio pubblico. Assumere uno sguardo mobile nell'azione di progettare il territorio significa innescare interazioni tra più campi del sapere e tra diversi *stakeholders*: l'integrazione di conoscenze e professionalità può produrre soluzioni e risultati inediti e inattesi per mettere in azione forze presenti sul territorio fino a ora inesprese.

L'obiettivo è di offrire strumenti pertinenti, in forma di esperienza, nella costruzione di un possibile modo di "agire con il paesaggio" (Besse, 2020, p. 41). Il fine è costruire ipotesi e occasioni sul territorio entro cui innescare progetti integrati in forma di processi complessi.

Considerando forme operative sperimentali, il riuso di materiali e la passeggiata intesa come scoperta per decifrare i luoghi, il compito principale di saperi esperti è di condurre verso nuove occasioni di collaborazione tra soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Le azioni svolte acquistano valore in sé e contribuiscono a costruire, anche in forme episodiche, gli elementi strutturanti di una narrazione complessa e articolata. I modi e le aspirazioni che si sono coltivati sul campo fanno riferimento ad ambiti del sapere multidisciplinari e necessariamente aperti a un confronto costante.

Quali strategie d'intervento possono costruire, in modo paradigmatico, progetti puntuali organizzati in modo estensivo e incrementale, entro un sistema allo stesso tempo aperto e complesso, in grado di rendere più agevoli le attività svolte quotidianamente da chi abita il territorio? E come reinterpretare i luoghi dove la popolazione di questa città a bassa densità si rivolge per svolgere alcune cruciali funzioni (ambientale, logistica, idraulica, ecc.)?

La riflessione pone due questioni principali. Da un lato, la necessità di considerare il valore dello spazio pubblico esistente, le sue potenzialità e le sue carenze; dall'altro la presenza importante e diffusa di naturalità, quale risorsa da rimettere in discussione all'interno di un rinnovato sistema di valori⁴. L'introduzione di approcci alla conoscenza e alla progettazione del territorio, secondo punti di vista inediti, ha portato a svolgere azioni sul territorio per scoprire luoghi marginali, a proporre interventi di manutenzione urbana come strategia di progetto.

Più in dettaglio, una forma interpretativa efficace ha evidenziato, come già accennato, alla presenza di quattro 'ecologie' costituite dal sistema della mobilità del trasporto pubblico locale, dal sistema ambientale, dal sistema della ricettività e dal sistema della gestione delle infrastrutture e dei sottoservizi.

Ognuno di questi elementi porta con sé possibili azioni, che sottendono alla realizzazione di obiettivi. Agire sul sistema del trasporto pubblico locale significa

⁴ Per un approfondimento sul tema e sul rapporto tra le diverse dimensioni valoriali dei paesaggi, intesi non solo nell'accezione dell'identità estetica di luoghi, si veda il testo di Paolo D'Angelo dal titolo *Estetica della natura: Bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale* (2001).

porre come obiettivo aumentare l'accessibilità del territorio. Agire sul sistema ambiente significa rivelare il valore della presenza dell'acqua per ridurre la dimensione dei rischi ambientali. Agire sul sistema dell'accessibilità, riferibile alla rete pedonale e ciclabile, significa costruire una più efficiente e raffinata offerta turistica nella prospettiva di crescita in termini di ricettività. Agire sul sistema dei sottoservizi significa ripensare il progetto dello spazio pubblico.

2. INTERVENTI MINIMI. – Nella logica d'impostazione della ricerca vengono in aiuto alcune posizioni lucide e attuali, formulate da Lucius Burckhardt (1987, 2019). Il poliedrico pensatore svizzero sostiene la necessità di muovere lo sguardo da consuetudini e da preconcetti in direzioni altre. Partendo dall'idea che il paesaggio può essere considerato un "oggetto del consumo estetico e della moda" ne auspica una "nuova consapevolezza estetica" (Burckhardt, 2019, pp. 159-160). All'accezione 'ingannevole' del termine paesaggio accosta il suo 'potenziale ideologico'.

Burckhardt richiamando l'opera artistica di Joseph Beuys dal titolo *7.000 Eichen, Stadtverwaltung stat Stadtverwaltung*⁵ ci conduce a riflettere sull'importanza dell'azione. Ricordiamo l'episodio che vide protagonista Beuys. Nel 1982 l'artista tedesco venne invitato a collocare una scultura sulla Friederichsplatz a Kassel, nell'ambito dell'esposizione internazionale *Documenta*. Secondo le indicazioni di Beuys, fu collocata una scultura composta da 7.000 blocchi di basalto accatastati l'uno sull'altro di fronte al museo Fridericianum, sede principale della mostra. Una volta costruita l'installazione, prima dell'inaugurazione, l'autore fece la proposta, non rifiutabile da parte dell'amministrazione pubblica di Kassel e dei curatori di *Documenta*, che prevedeva la piantumazione di 7.000 querce in altrettante aree pubbliche della città.

Il motivo di sorpresa e di grande efficacia dell'opera consisteva nel collegamento diretto e imprescindibile che questa richiesta aveva con la scultura. Ogni blocco di basalto sarebbe stato asportato simultaneamente alla piantumazione di ognuna delle 7.000 querce, e collocato al fianco di ogni nuovo albero piantato. Il lento scomparire della scultura sarebbe diventato segnale dell'operazione di imboschimento dello spazio urbano.

Questa importante e famosa opera di Beuys dimostra che azioni significative possono essere innescate a partire da 'interventi minimi' di natura apparentemente effimera. La ricerca di instaurare un rapporto fisico con lo spazio può avvenire secondo diverse modalità. In questo caso, come abbiamo visto, a Kassel l'obiettivo principale dell'opera di Beuys è quello di dimostrare come l'attenzione e la presenza in città della natura – nel caso specifico attraverso l'inverdimento di alcune parti urbane – possa costituire la misura di una buona amministrazione pubblica. L'intento è quindi spingere le istituzioni a collaborare utilizzando i propri mezzi a disposizione anche in forma contenuta, sviluppando un maggior grado di complessità concettuale e mantenendo un relativo livello di semplificazione progettuale.

⁵ 7.000 querce. Rimboschire anziché amministrare la città.

3. IL PAESAGGIO PUBBLICO COME *POLITICAL LANDSCAPE*. – Accanto alla posizione di Burckhardt, pare utile richiamare il contributo *The Public Landscape* di J. B. Jackson. La nozione di ‘paesaggio pubblico’, viene discussa sottolineandone la distanza dal *natural landscape*, dall'*economic landscape* e dal *private landscape*. Jackson sostiene l'importanza del concetto di *public landscape* decifrandone i connotati principali ed equiparandolo all'idea di *political landscape*.

La distinzione proposta attribuisce un valore di rilievo all'idea di *paesaggio pubblico*, che viene associato al concetto di *megastructure*: “Few of us realize that there is another kind of megastructure, a megastructure in terms of whole environment; one of the oldest creations of man. This megastructure consisting of the environment organized by man can called the public landscape. A more correct term would be the political landscape” (Zube, 1970, p. 153).

Megastructure è qui ricondotto al significato del termine in voga all'interno del dibattito architettonico del tempo e che si riferisce a ogni struttura comprendente le funzioni essenziali di un edificio, in cui sono inseriti singoli dispositivi di funzionamento, più o meno temporanei disposti con grande libertà. Intesa come un sistema aperto, una megastruttura consente ampia flessibilità di utilizzo e declinazione delle sue parti, secondo infinite possibili configurazioni. Jackson si sofferma sul concetto di *public landscape* e lo identifica nell'ambiente come megastruttura; entro cui ogni comunità organizzata, che voglia funzionare e perdurare, disloca i propri dispositivi modificandone lo spazio fisico.

La definizione di *environmental megastructure*, riferita all'idea di un *public landscape*, introduce almeno due elementi rilevanti. Sintetizzando e parafrasando Jackson, da un lato, è possibile affermare che per riprodursi ogni società deve dotarsi di dispositivi in grado di gestire al meglio l'ambiente; dall'altro, che il paesaggio pubblico è il supporto entro cui avviene la riproduzione sociale. In tal senso ambiente e *public landscape*, secondo le parole di Jackson, diventerebbero il luogo per eccellenza dell'azione politica “where it will be possible for men to lead the lives of free and responsible citizens, where they can give expression to social or political side of their nature” (J. B. Jackson, 1966, p. 160).

Elementi di separazione, infrastrutture, spazi pubblici e monumenti sono i principali dispositivi tra quelli indicati dallo stesso autore e complici della modificazione dello spazio fisico. Sarebbero questi a contribuire alla definizione del *public landscape* entro un processo storico senza soluzione di continuità. Ciò che appare rilevante è l'accento posto da Jackson sulla necessità di privilegiare lo studio degli aspetti politici del paesaggio.

4. AGIRE CON IL PAESAGGIO. – All'interno di logiche gerarchizzate che regolano i cicli produttivi del lavoro e di un consolidato sistema di valori, oggi condivisi nel mondo occidentale, il paesaggio risulta il luogo di sperimentazione per eccellenza. È la ricerca di nuovi significati e di un nuovo senso del termine paesaggio – una sua necessaria risemantizzazione – che viene auspicata da Jean-Marc Besse in uno saggio

illuminate e premonitore dal titolo *Paesaggio ambiente. Natura, territorio, percezione* (Besse, 2020). In estrema sintesi, il paesaggio è inteso da Besse quale orizzonte, e possibile paradigma, del progetto contemporaneo entro una riflessione sulla nozione stessa di progetto posta sul piano cognitivo e pratico.

Al centro del libro sono descritte due posizioni, che sembrano apparire antitetiche, utili a chiarire modalità di concezione e produzione del mondo. ‘Agire sul paesaggio’ e ‘agire con il paesaggio’: sono le due forme dell’azione discusse in modo approfondito. Esse entrano in diretto contatto con noi coinvolgendoci e sono determinanti nella formulazione di una nuova accezione di paesaggio.

Al fine di innescare processi virtuosi di trasformazione territoriale e sociale, un passaggio logico fondamentale implica precisare nuove progettualità a partire da una migrazione di senso, capace di investire le due locuzioni in un’operazione complessa, entro “due tipi di relazioni tecniche che le società umane intrattengono con il loro ambiente materiale, compreso quello naturale” (Besse, 2020, p. 43). Il trasferimento avviene spostando le nostre attenzioni e le modalità di intervento da una condizione che ci vede ‘agire sul paesaggio’, a una che prevede la nostra presenza in senso attivo nello stato di ‘agire con il paesaggio’.

Lo scarto semantico tra le due modalità comporta uno slittamento da forme di produzione del progetto in modo univoco, secondo un “approccio «demiurgico» dell’azione umana”, a una successione di interazioni non prevedibili e indefinite entro uno “spazio di proposizioni potenziali e di traiettorie possibili” (Besse, 2020, p. 44-45).

In altri termini, secondo la prima visione, ‘agire sul paesaggio’ implica che il progetto sia inteso e ideato sulla base di una produzione preconstituita, in forma di individuazione di priorità e scelte predeterminate “separando da una parte il soggetto dall’oggetto e dall’altra la forma e la materia” (Besse, 2020, p. 43).

Nell’altro caso, dove il progetto è identificabile entro forme processuali e dove l’efficacia del Piano urbanistico scomparirebbe, ‘agire con il paesaggio’ comporta la necessità di pianificare in virtù della messa in opera di una serie di gesti, aggiustamenti e correzioni, che permettono di adattare l’azione stessa a una situazione che si trasforma costantemente: “il progetto diventa un’arte di azione indiretta, che consiste nel mettere in atto dei sistemi di preparazione e di attesa, di captazione e anticipazione, ma anche di sorveglianza, osservazione, manutenzione e cura, che permettano al paesaggio di trasformarsi” (Besse, 2020, pp. 49).

Ciò che emerge è una diversa ‘sensibilità spaziale’ che si intensifica là dove è possibile riconosce lo stato dei luoghi, traendone ispirazione e materiali per il progetto a seguito dell’esercizio di lente osservazioni e di lunghe descrizioni.

Questo cambio radicale di prospettiva pone al centro del discorso forme inedite del progetto, che mettono a patrimonio l’esperienza diretta sul campo derivata da azioni concrete. Inoltre privilegia l’educazione all’attenzione’ come momento connesso a pratiche di adeguamento e ai caratteri di incompiutezza propri della condizione dell’ ‘agire con il paesaggio’. In questo modo emergono e si fanno spazio

ambiti inaspettati della fase creativa e realizzativa della progettazione. Momenti inediti, come il cantiere, fino a ora nemmeno considerati possibili situazioni di produzione creativa, rientrano con forza e riconoscibilità dentro il processo di formulazione e configurazione d'ipotesi di trasformazione.

“La progettazione avviene durante la lavorazione, è nel processo stesso della trasformazione dei materiali che emerge progressivamente la forma, come equilibrio più o meno stabile ottenuto tra forze diverse che spingono in tutte le direzioni con intensità variabili” (Besse, 2020, p. 73).

5. TRE PROGETTI. – Tra le molteplici riflessioni svolte e i progetti presentati alle amministrazioni pubbliche nell'ambito della ricerca applicata intitolata *La Città del Sile*, è possibile riportare tre episodi particolarmente significativi: la Radura a Canton, lo *School Park* di Silea e le azioni performative nell'ambito del workshop ‘Paesaggi lineari’. In tutte le occasioni appena richiamate, la sperimentazione progettuale ha avuto un ruolo di rilievo. È basilare considerare la forma e gli approcci inediti di questi progetti, sviluppati al fine di esplicitare modalità d'intervento non convenzionali, capaci di innescare processi virtuosi di trasformazione dello spazio pubblico.

Le ‘azioni-processo’ di seguito illustrate possono essere considerate degli ‘interventi minimi’ nell’accezione riportata da Burckhardt; allo stesso tempo, si collocano come vere e proprie ‘situazioni’ in grado di ‘agire con il paesaggio’, come auspicato da Besse nello scritto citato.

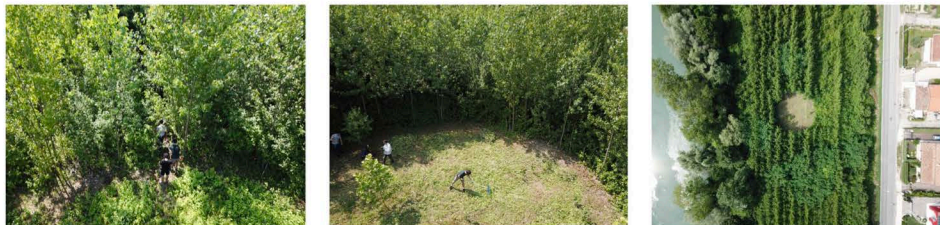
L'attenzione alla manutenzione del territorio intesa come azione progettuale; il riuso di materiali nella realizzazione di trasformazioni e di valorizzazione dello spazio pubblico; la *performance* volta all'esplorazione dei luoghi attraverso passeggiate e azioni performative di gruppo: sono importanti modalità operative che hanno posto le basi della ricerca applicata.

Il primo episodio si riferisce alla realizzazione de La Radura (fig. 1). In collaborazione con il collettivo d'arte ambientale *Ground Action*⁶, è stato realizzato un ‘teatro verde’: un luogo isolato, uno spazio vuoto, all'interno di un pioppeto da cippato. Si tratta di uno spazio di forma circolare, delle dimensioni di circa venti metri di diametro, che dal 2015 è stato mantenuto e ha preso forma fino a oggi.

Tanto il tempo trascorso dal momento in cui i filari di pioppi in riva al Sile, nei pressi di Casale sul Sile, hanno iniziato a crescere da zero.

⁶ Il collettivo è composto da Matteo D'Ambros, Sergio Sanna e Roberto Zancan. Per un regesto sintetico dell'attività e dei lavori svolti a partire dal 2012 si veda www.groundaction.eu

Fig. 1 - La Radura, Canton



Fonte: D. Rizzo, 2019.

Anno dopo anno, pazientemente, è stata condotta un'azione stagionale di manutenzione di questa porzione circolare di vuoto dentro il pioppeto che cresceva, lasciando intatta la vegetazione spontanea tutto attorno. Il risultato dimostra il valore di un lavoro costante e metodico, dettato dalla necessità di non alterare l'ambiente naturale ricco di biodiversità, mantenendo un grado elevato di controllo nelle dinamiche di appropriazione dello spazio naturale.

Concettualmente, questo luogo si distanzia dall'idea di giardino che nega la natura. Lontano dall'idea della gestualità estetica di produzione di forme convenzionali legate al paesaggio e all'arte del giardino, La Radura è “un manifesto intorno alla manutenzione della natura” (Ricci, 2020)⁷. Il procedimento logico di ideazione di questo pezzo di campagna, coltivato in maniera tradizionale, definisce una sottrazione di una massa vegetale corrispondente alla quantificazione di assorbimento di CO₂: la quantità di cippato che sarebbe sottratta con l'operazione del taglio della superficie non cresciuta, corrisponde alla quantità necessaria per riscaldare una casa per un anno.

Attraverso un processo manutentivo-performativo del taglio, è avvenuta la costruzione di quello che si percepisce paradossalmente come un interno, malleabile nelle declinazioni d'uso.

Una volta immersi dentro La Radura, l'idea è che ci si renda consapevoli di una crescita a cui si rinuncia; tutto “ciò intende contrapporsi all'idea di genio, invitando a riconsiderare ciò che non è mai stato pensato come di valore artistico: il gesto della manutenzione, quello del contadino che con la terra e con le piante continuamente progetta e riprogetta il territorio” (Ricci, 2020).

Il secondo progetto, lo *School Park* (fig. 2), definisce un nuovo spazio pubblico, appoggiato alla sponda del Melma, uno degli affluenti del fiume Sile, e adiacente a un percorso ciclo-pedonale di nuova realizzazione; parte di un sistema di spazi, una sorta di *campus*, a servizio delle principali attrezzature pubbliche della cittadina di Silea (municipio, biblioteca, scuole, ecc). Obiettivo del progetto è di ripristinare quanta più superficie di terreno naturale utile a far crescere una vegetazione spontanea e a far

⁷ Si veda l'articolo dal titolo *C'è un vuoto nel bosco* di Giulia Ricci che riporta parte di un'intervista al collettivo *Ground Action*. <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2020/10/16/c-e-un-vuoto-nella-radura-ground-action-sulla-manutenzione-come-pratica-di-progetto.html>

filtrare l'acqua piovana. Il risultato è una nuova articolazione degli spazi grazie a un'azione di de-pavimentazione di una porzione di asfalto e al riuso di parti residuali o di derivazione di cantiere.

Fig. 2 - School Park, Silea



Fonte: foto dell'Autore, 2016.

La selezione dei materiali di demolizione in loco, per impiego con nuovo utilizzo, diventa la condizione alla base del progetto così da immaginare e innescare un nuovo e più virtuoso ciclo produttivo del lavoro fin dalla fase del cantiere. Nel caso specifico sono stati riutilizzati degli elementi in calcestruzzo posti di piatto per la realizzazione di nuovo percorso pedonale, che in origine avevano la funzione di cordona di un altro percorso pedonale adiacente dismesso dal progetto. Anche in questo caso, come nel precedente, vi è uno scarto concettuale.

L'azione di *depaving* si concentra su un'area di un parcheggio di una scuola, fino ad allora interclusa al pubblico. Il manto asfaltato viene inciso, scarificato e asportato per ottenere un'area di forma circolare con diametro di 18 metri, e lasciare spazio solo a un nastro largo 2 metri, collegato ai nuovi percorsi ciclo-pedonali. Lo spazio realizzato diventa una propaggine all'aperto delle attrezzature sportive del plesso scolastico e nel contempo uno spazio pubblico aperto restituito alla città.

Il terzo episodio, che si riporta qui come caso esemplare della ricerca, si inserisce nella proposizione in quanto azione performativa, costruita attraverso una serie di passeggiate nel territorio (figura 3). L'esplorazione sul campo è un momento essenziale in qualsiasi fase preliminare e conoscitiva dei luoghi.

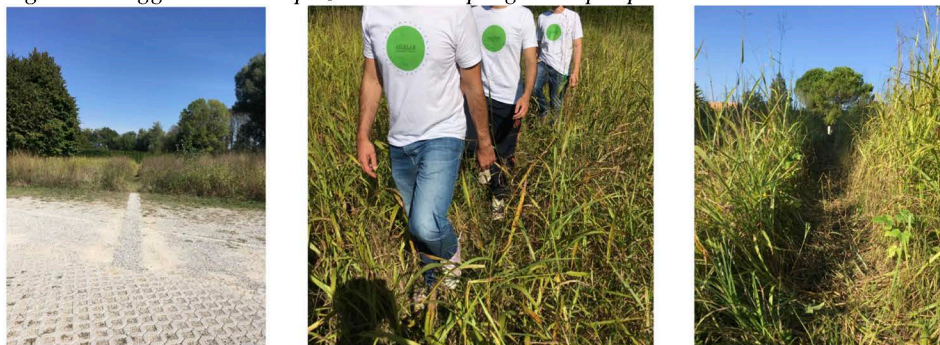
Ispirato alla *Spaziergangswissenschaft*⁸, la scienza della promenadologia, o 'scienza delle passeggiate' di Lucius Burckhardt e sua moglie Annemarie, nell'arco di alcuni giorni⁹ assieme a un gruppo di quindici studenti universitari coordinati da docenti, è

⁸ Si veda: Burckhardt L. (2011). *Spaziergangswissenschaft*, in Ritter M., Schmitz M., Martin Schmitz Verlag (a cura di) *Warum ist Landschaft schön?* Berlin, pp. 257–300. Per una disamina più generale della relazioni tra corpo e movimento si vedano: *Walkscapes. Camminare come pratica estetica* di Francesco Careri (2006) e *Corpi tra spazio e progetto* di Cristina Bianchetti (2020).

⁹ Il workshop è stato svolto nell'ambito della *Summer School* dal titolo *Paesaggi Lineari – Spazi sincronici: progettare per prossimità*, organizzata dall'autore di questo testo per conto dell'Università Iuav di Venezia in collaborazione con le amministrazioni comunali di Casale sul Sile, Casier, Roncade e Silea, nel periodo 16-30 settembre 2016.

stato costruito un seminario in forma di workshop.

Fig 3. Paesaggi Lineari – Spazi sincronici: progettare per prossimità



Fonte: foto di R. Zancan, 2016.

Una serie di incursioni, alcune mirate e altre distratte, hanno permesso di indagare per lo più frammenti di paesaggio. Obiettivo è stato la scoperta di luoghi marginali naturali, permeabili e minerali, con l'intento di mappare elementi di continuità spaziale e riconoscere una diversa dimensione di urbanità e di naturalità; e di una loro possibile convivenza o distanza. Piccoli movimenti, piccoli gesti, utili a valutare qualità urbane inaspettate (rigogliosi spazi naturali interclusi), piuttosto che emergenze ambientali localizzate (discariche abusive o scarichi di reflui lungo corsi d'acqua). Un attento lavoro sulla ricognizione di sequenze possibili.

Passeggiare diventa non solo un atto propedeutico alla consapevolezza. Diventa una necessità per misurare lo spazio attraverso la dimensione stessa del corpo per restituire un'ipotesi di intervento, facendolo. Agendo direttamente sullo spazio e con lo spazio: 'agire sul paesaggio' e 'agire con il paesaggio'.

6. COLLISIONI. – Quando lo spazio racconta una storia significa che il corpo ne ha fatto esperienza. Ciò che emerge dalle azioni, dagli incontri e dai progetti svolti nell'ambito dello studio *Città del Sile*, nell'arco di più di quattro anni, può essere riconosciuto definendo alcune necessità.

In senso paradigmatico possiamo affermare che uno dei compiti del progetto è quello di "stimolare una più diretta e coinvolgente relazione con lo spazio e con i potenziali fruitori [...] stringere sinergie con le amministrazioni e con attori istituzionali" (Acocella 2016, p. 9). La ricerca effettuata, le incursioni realizzate lungo il corso del fiume Sile sono esempi che chiariscono il tipo di 'orientamento sperimentale' capace di innescare e di stimolare azioni collettive nello spazio pubblico, per diffondere buone pratiche.

La dimensione antiformale del progetto e, in alcuni casi, il carattere effimero degli interventi non devono incontrare disattenzione, ma aprire un orizzonte ampio dei processi di trasformazione. È una nuova pianificazione sofisticata – se necessario

inclusiva e caratterizzata da una metodologia e azioni empiriche – che va sostenuta, senza ridurla a forme di intervento vicine o simili a quelle formulate e prodotte da quel tipo di esperienze definite con il termine *tactical urbanism* che in tempi recenti sembrano trovare credito. Per questo è auspicabile trovare nuovi paradigmi processuali per tracciare percorsi inediti, con la consapevolezza che si affida a una solida progettazione portatrice dell'impegno etico-politico in grado di garantirne sia la portata concettuale delle idee che da essa si possono sviluppare, sia di essa le ricadute possibili anche se in forma episodica.

Bibliografia

- Acocella A. (2016). *Avanguardia diffusa. Luoghi di sperimentazione artistica in Italia 1967-1970*. Quodlibet: Macerata.
- D'Angelo P. (2001). *Estetica della natura: Bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale*. Laterza: Bari.
- Bianchi B. (1989). La nuova pianura. Il paesaggio delle terre bonificate in area padana. In: Bevilacqua P., a cura di, *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. I, Marsilio: Venezia.
- Besse J.-M. (2020). *Paesaggio ambiente. Natura, territorio, percezione*. Derive Approdi: Roma.
- Bianchetti C. (2008). *Urbanistica e sfera pubblica*. Donzelli: Roma.
- Bianchetti C. (2020). *Corpi tra spazio e progetto*. Mimesis: Milano.
- Bondesan A., Caniato G., Vallerani F., Zaneti M., a cura di (1998). *Il Sile*. Cierre Edizioni: Caselle di Sommacampagna.
- Burckhardt L. (2011). Spaziergangswissenschaft. In: Ritter M., Schmitz M., a cura di, *Warum ist Landschaft schön?* Martin Schmitz Verlag: Berlin.
- Burckhardt L. (2019). L'intervento minimo. In: *Il falso e l'autentico*. Quodlibet habitat: Macerata.
- Burckhardt L. (1997). *Lessico della promenadologia*. Celid: Torino.
- Carelli F. (2006). *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*. Piccola Biblioteca Einaudi: Torino.
- D'Ambros M., Sardena A. (2018). *La Città del Sile*. In: Tosi M. C., a cura di, *Veneto. Temi di ricerca e azione*. Mimesis: Milano.
- D'Ambros M. (2019). Ciclabilità tra tutrismo, casa-lavoro e paesaggio nei territori della Città del Sile. *Urbanistica Informazioni*, 283. Inu Edizioni.
- D'Ambros M. (2020). Progetto e modificazione nei territori del fiume Sile. In: Pretelli M., Tolic I., Tamborrino R., a cura di, *La città globale – La condizione urbana come fenomeno pervasivo - The global city – The urban condition as pervasive phenomenon*, pp. 397-405, AISU (Insights, 1), Torino.
- Indovina F. (1990). *La città diffusa*, Daest: Venezia.
- Jackson J. B. (1966). The Public Landscape. In: Ervin H. Zube (1970), a cura di, *Landscape. Selected Writings of J. B. Jackson*, pp. 153-160, University of Massachusetts Press: Boston.
- Olwig K. R. (2002). *Landscape Nature and the Body Politics: from Britain's Renaissance to America's new world*. University of Wisconsin Press: Madison.
- Olwig K. R. (2019). *The Meanings of Landscape. Essays on Place, Space, Environment and Justice*. Routledge: London.
- Ricci G. (2020). *C'è un vuoto nel bosco*. Testo disponibile al sito: <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2020/10/16/c-e-un-vuoto-nella-radura-ground-action-sulla-manutenzione-come-pratica-di-progetto.html> (consultato il 22 ottobre 2020).
- Secchi B. (1999). Città moderna, città contemporanea e loro futuri. In: *Il futuro si costruisce giorno per giorno. Riflessioni su spazio, società e progetto*, Fini G. (2015), a cura di, Donzelli: Roma.
- Secchi B., a cura di (2010). *On mobility: infrastrutture per la mobilità e costruzione del territorio metropolitana. linee guida per un progetto integrato*. Marsilio: Venezia.
- Zube E. H., a cura di (1970). *Landscape. Selected Writings of J. B. Jackson*. University of Massachusetts Press: